

PAGINA 23



FISCO

Sangalli: commercio
sempre nel mirino,
Visco pensi all'elusione

«Il Fisco metta l'elusione nel mirino»

Sangalli, presidente di Confcommercio: sotto accusa sempre e solo noi

STUDI DI SETTORE

«La proposta
di alzare i tetti
interessa poco
le piccole imprese»

PACCHETTO VISCO

«Non si sente
l'esigenza
di moltiplicare
gli adempimenti»

di MARIO FORNASARI

— Roma —

SUBITO UNA precisazione: «Vorrei sposare la tesi di Nicola Rossi, economista e deputato diessino. Dice che perseguire chi non paga le tasse è giusto, ma cavalcare la repressione è sbagliato, perchè non tutti sono evasori e quelli in regola devono essere rispettati. Ecco, io sottoscrivo questo concetto». Il presidente della Confcommercio Carlo Sangalli — 69 anni da festeggiare giovedì prossimo, deputato democristiano per quasi 5 lustri — non ci sta a lasciare sotto il tiro delle accuse una intera categoria. E contrattacca, mettendo nel mirino anche l'elusione delle grandi imprese.

Qual è il suo giudizio sull'ipotesi di alzare il tetto degli studi di settore oltre i 10 miliardi di vecchie lire ribadita l'altro ieri dal sottosegretario all'economia Mario Lettieri? Cosa potrebbe significare per i lavoratori autonomi e per le

micro-aziende?

«Già oggi fra i soggetti con una soglia massima di ricavi fissati intorno ai 5 milioni di euro sono ricompresi la quasi totalità dei lavoratori autonomi e delle piccole e medie imprese. La proposta di Lettieri, dunque, non mi sembra interessare più di tanto questa categoria di contribuenti. Per il resto vedremo in sede di confronto qual è l'obiettivo della proposta e in che modo si intende strutturarla. C'è però una questione che intendo sottolineare: siamo stati proprio noi a richiedere una manutenzione straordinaria degli studi di settore. Perchè occorre renderli più capaci di leggere le diversificazioni settoriali e territoriali degli andamenti dell'attività di impresa. E' una questione che si

è fatta particolarmente urgente per le imprese del commercio che, in questi anni di crescita lenta, hanno fatto i conti con i consumi stagnanti delle famiglie e in qualche caso hanno dovuto anche chiudere l'attività».

Sul tema dell'evasione il lavoro autonomo, e più in particolare il commercio, è finito nel mirino delle accuse: dopo le precisazioni del presidente del Consiglio e del viceministro Visco, anche Lettieri ha denunciato «situazioni che vanno al di là della credibilità, come ad esempio i ristoratori che dichiarano 14 mila euro». Come valuta questi orientamenti?

«L'incontro di settembre sarà utile

per chiarire e misurare cosa c'è realmente dietro questi valori medi. Ma quello che non dobbiamo dimenticare è che se è vero che il sommerso vale nel nostro paese circa 200 miliardi di euro allora si tratta di una patologia che investe ogni settore dell'economia e della società italiana. Il che vuol dire che tutti devono fare la propria parte. Senza però avallare la campagna mediatica e politica di identificare nel lavoro autonomo e nelle Pmi i protagonisti dell'evasione. Va sempre ricordato che accanto all'evasione c'è il fenomeno più sofisticato, ma non meno pernicioso, dell'elusione. Vale dunque la pena di guardare anche al rosso con cui si chiudono i bilanci di tante, troppe società di capitali».

E' d'accordo con l'idea di una



parte rilevante del sindacato che propone il taglio del cuneo solo se legato ai contratti

di lavoro a tempo indeterminato?

«E' un'idea interessante, ma bisogna tener presente la flessibilità strutturale di cui hanno bisogno le imprese del commercio e del turismo, che sono caratterizzate da un andamento dell'attività per picchi e per cicli stagionali. Ci dobbiamo ricordare sempre che le esigenze di gestione di un'impresa manifatturiera sono completamente diverse da quelle del terziario».

Cosa chiederete al tavolo della concertazione, che il governo preannuncia per metà settembre?

«Chiediamo che i risultati dell'azione di contrasto all'evasione e all'elusione si traducano in un chiaro impegno alla riduzione della pressione fiscale complessiva e che d'altra parte si prosegua con determinazione in direzione del controllo e della riduzione della spesa pubblica. Perché, tanto per migliorare i conti dello Stato quanto per rilanciare la crescita e lo sviluppo c'è appunto necessità di questo buon governo della spesa pubblica piuttosto che del ricorso ad ulteriori entrate. In soldoni, far ripartire l'economia destinando queste risorse ai consumi e agli investimenti».

Cosa criticate di più nel pacchetto Visco?

«Le ipotesi di un accrescimento di adempimenti a carico dei contribuenti di cui francamente non se ne sente l'esigenza».



Carlo Sangalli
presidente
della Confcommercio
(foto NewPress)